

ANGELA ALES BELLO

*Assonanze e dissonanze. Dal diario di Edith Stein*, Mimesis, Milano-Udine 2021 pp. 292

Io detesto gli accumuli di parole. In fondo, ce ne vogliono così poche per dire quelle quattro cose che veramente contano nella vita. Se mai scriverò – e chissà poi che cosa?

– mi piacerebbe dipingere poche parole su uno sfondo muto. E sarà più difficile rappresentare e dare un'anima a quella quiete e a quel silenzio che trovare le parole stesse, e la cosa più importante sarà stabilire il giusto rapporto tra parole e silenzio – il silenzio in cui succedono più cose che in tutte le parole affastellate insieme.

Hetty Illesum

Leggiamo un libro per scoprire nuove cose di un autore o approfondire lo studio di tematiche già note, ma anche perché in esso rinveniamo qualcosa di chi lo scrive. Si tratta di un doppio incontro che si realizza ancor di più se la vita e il pensiero dei due autori sono, in qualche modo, legati e intrecciati.

Seguendo l'impostazione della collana *Vite riflesse*, che ha come scopo principale quello di presentare il pensiero di filosofi del passato attraverso finzioni letterarie che ne mettano in evidenza lo stretto legame con la vita, Angela Ales Bello ha realizzato un'opera che presenta un'assoluta novità rispetto a quelle presenti nella sua ampia bibliografia.

Chi, come me, da anni ha modo di vivere una comunanza con la vita e il pensiero dell'autrice, anzi, delle autrici, protagoniste di questo libro, non può non rivelare lo stupore provato di fronte alla lettura di questo testo. Si aggiunga a questo il fatto che il momento in cui l'autrice lo ha scritto, momento drammatico, superato anche attraverso la compagnia della lettura delle note biografiche della Stein e delle sue lettere a Ingarden, è coinciso con quello in cui io stavo traducendo il primo volume delle lettere della stessa. Uno strano intreccio di vite, di letture e, se vogliamo, di aiuto reciproco nel comprendere il senso di ciò che accade nell'esistenza.

Ales Bello, anche se con estremo pudore e discrezione, offre a tutti noi il resoconto di uno sguardo alla Stein, di cui racconta la vita e il pensiero, che rende evidente, come in uno specchio, tratti e aspetti della sua stessa esistenza. Ci troviamo di fronte a un processo in cui il tentativo di penetrare e comprendere l'intimo dell'altro porta continuamente a rientrare nel proprio sé nel tentativo di afferrarlo e viceversa.

La finzione letteraria, in cui l'autrice immagina di leggere un diario scritto dalla filosofa, di certo, facilita questo processo e offre l'occasione di accostare a esso la lettura di un proprio diario nel quale si possono rintracciare le vicende che l'hanno condotta

all'incontro con l'opera e il pensiero della Stein e a dedicarsi alla sua conoscenza e diffusione in Italia e in altre parti del mondo.

Il racconto puntuale e documentato degli avvenimenti essenziali dell'esistenza di quest'ultima è accompagnato da una lucida e sintetica spiegazione dei temi più rilevanti del suo pensiero. Così ci troviamo innanzi a un testo che può essere letto da chi vuole semplicemente conoscere la vita di una filosofa che è stata proclamata santa, da chi vuole essere introdotto in maniera sintetica, ma efficace, al suo pensiero articolato e profondo, ma anche da chi vuole approfondire la conoscenza dell'opera di Angela Ales Bello. Sebbene in controluce, troviamo in questo testo una *Summa* di una parte considerevole, seppure non unica, del lavoro di ricerca e insegnamento dell'autrice e, soprattutto, vi troviamo disseminati, anche se in maniera parsimoniosa, particolari che riguardano la sua stessa esistenza che gettano luce sulla sua vita interiore.

Un accenno al momento e al contesto nel quale il libro è stato scritto ci permette di metterne in evidenza alcuni elementi importanti. L'autrice stessa li racconta in maniera esplicita. Ci troviamo nella primavera del 2020 quando l'Italia così come il resto del mondo vengono colpiti e feriti da una pandemia dovuta alla diffusione del COVID19, un virus altamente letale e di facile trasmissione. Come parziale soluzione alla sua diffusione, in un momento in cui non si conoscono ancora le cure e i rimedi da adottare, viene proposto, con un termine fino a quel momento usato solo per indicare misure restrittive nei confronti di coloro che violano la legge, un *lockdown*.

Tutti si ritrovano a vivere una situazione mai vissuta in precedenza: una chiusura forzata nelle proprie case, una riduzione drastica di tutte le relazioni importanti per la propria esistenza, una quasi totale eliminazione di tutte le forme di aggregazione nelle quali ognuno poteva trovare conforto alla propria solitudine ed esprimere la propria personalità.

Questa condizione estremamente penosa e dolorosa, tuttavia, diviene una risorsa nel momento in cui permette all'autrice di leggere nuovamente, quasi per lasciare che esse possano farle compagnia, le note biografiche e le lettere scritte a Ingarden dalla Stein, in una condizione di assoluta concentrazione, attenzione e continuità. Una *clausura*, come l'autrice stessa dice, nella quale le due esistenze si incontrano, vedono intrecciati i loro destini e offrono a chi legge la possibilità di riflettere in profondità su aspetti dell'esistenza di tutti gli esseri umani estremamente importanti.

Così, se in maniera veloce, si scorre l'indice del testo ci si trova innanzi alle grandi questioni con cui ogni essere umano deve fare i conti: l'amore filiale, la carità come dedizione all'altro in tutte le forme possibili, la riflessione e l'esercizio del pensiero, i moti dell'anima cui offre una soluzione la fede, la ricerca di una comprensione di quanto è rivelato dalla fede, l'offerta della propria vita per vivere l'unione con chi gratuitamente e liberamente gli ha donato la vita.

Naturalmente questi temi hanno a che fare con le tappe dell'esistenza della Stein, ma possono essere viste come paradigmatiche per l'esistenza di tutti gli esseri umani. Come nello specchio delle *emarb* (brame) di Harry Potter, possiamo vedere svelati nel testo, non i nostri volti, ma i desideri più profondi, le questioni con cui tutti, prima o poi, fac-

ciamo i conti nella nostra esistenza.

Non potendo dare conto in maniera dettagliata dell'ampia e puntuale esposizione dei temi trattati, mi permetto solo di indicare altri due elementi che emergono dalla lettura del testo. Sono due sentimenti che emergono dallo sguardo che Ales Bello porta all'esistenza della Stein e, come in trasparenza, alla sua.

Il primo è quello di una profonda tenerezza che emerge nei momenti in cui racconta gli avvenimenti nei quali la filosofa deve fare i conti con l'eccezionalità della sua personalità, ma anche con i profondi limiti di cui essa è portatrice.

Il secondo è quello di una dolorosa compassione che si manifesta nel racconto dei momenti in cui l'esistenza della Stein è attraversata da un dolore immenso, che mettono in evidenza, come in tutti, la profonda vulnerabilità di cui è costituita l'umanità vera.

Questi sentimenti emergono tra le righe e rivelano il profondo rispetto che Ales Bello ha per la Stein di cui con grande pudore, in alcuni tratti, rivela le fragilità e le ingenuità che nulla tolgono alla sua eccezionalità, ma la esaltano in maniera ancora più vera.

Concludo invitando il lettore di questo testo a lasciarsi colpire da ciò che emerge dall'intreccio delle esistenze di queste due grandi personalità e di non arrestarsi di fronte alla difficoltà di comprensione che, in alcune parti, il libro presenta. Non bisogna dimenticare che ci troviamo pur sempre davanti a due filosofe che delle sottili e complesse indagini dei profondi moti dell'animo hanno fatto la ragione del loro lavoro.

Non sempre, tuttavia, la difficoltà e la complessità sono di ostacolo a una comprensione vera e autentica del senso profondo della propria esistenza che è il motivo ultimo per il quale spendiamo il nostro tempo per ascoltare e incontrare altre persone attraverso la lettura.

*MICHELE D'AMBRA*